

Ieri l'assemblea delle rappresentanze universitarie. Sui finanziamenti è scontro col governo

Atenei a rischio commissariamento

I rettori minacciano aumento delle tasse e dimissioni in massa

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Università italiane verso il commissariamento. Non è una minaccia del ministro di turno ma il risultato della protesta del mondo accademico ai tagli contenuti nel decreto legge 112. Professori, ricercatori, studenti rappresentanze sindacali: erano tutti uniti ieri all'assemblea nazionale indetta all'università la Sapienza di Roma, in una protesta trasversale che ha chiesto al governo l'immediato stralcio di tutte le norme sull'università contenute nei provvedimenti governativi. Pena, la non approvazione da parte degli atenei del proprio bilancio preventivo nel quale di norma sono indicate attività ed iniziative per le quali per il prossimo anno accademico, dato il taglio dei 500 milioni all'università italiana, non ci saranno le risorse. Il che vorrebbe dire, in sostanza, per molti atenei, affidare la quadratura dei conti ad un tecnico esterno e quindi andare verso la strada del commissariamento. Ma non è solo questo il punto forte della mozione uscita dall'assemblea, perché tra le misure paventate c'è anche l'ipotesi delle dimissioni in massa dei rettori. Una proposta questa che sarà portata sul tavolo di discussione nella riunione che si terrà domani proprio in Conferenza dei magnifici. E sono anche loro ad essere chiamati in causa nella speranza che prendano, insieme al Cun (Consiglio universitario nazionale, al Cnsu (consiglio nazionale studenti universitari) «una posizione forte ed esplicita per l'apertura di un confronto inteso a promuovere i veri interessi della comunità universitaria». Le sigle sindacali e le associazioni della docenza non escludono inoltre che la protesta possa tradursi nel blocco del prossimo anno accademico e

invitano gli atenei a sospendere l'avvio, informando e discutendo con gli studenti e con il personale «le adeguate forme di collaborazioni». E infine preannunciano, a partire da settembre, un calendario di iniziative di mobilitazione fino ad arrivare, se necessario, allo sciopero di tutte le componenti universitarie e alla sospensione di ogni attività didattica. E poiché tra stipendi, borse di studio, assegni di

ricerca nessun capitolo di spesa è al riparo, non si esclude che per far fronte alle esigenze di funzionamento molti atenei saranno costretti a far ricadere sugli studenti le conseguenze dei tagli.

